

## THE PA-I-TO/Phaistos EPIGRAPHIC PROJECT

Alessandro Greco (Sapienza Università di Roma)

Georgia Flouda (Museo Archeologico di Heraklion)

in collaborazione con:

Anna Sacconi (Sapienza Università di Roma), Erika Notti (Università IULM di Milano), Giuseppe Salemi (Università di Padova), Emanuela Faresin (Università di Padova), Sara Lopez (Sapienza Università di Roma)

Nel sistema sillabico del greco miceneo, la Lineare B, Festos, come è ben noto, è attestata nella forma pa-i-to. Pa-i-to appare 71 volte negli archivi di Knossos ed è il secondo nome di luogo più frequente dell'intero *corpus* di tavolette di questo sito. Dal numero delle ricorrenze e dalle informazioni che possono esserne tratte, si può dedurre che Festos abbia giocato un ruolo importante nell'economia del regno, come dimostra d'altro canto, la sua ricorrenza fin dalla prima apparizione della Lineare B a Knossos, nel tardo TMII, e attraverso tutti gli archivi successivi.

Il "Linear B pa-i-to Epigraphic Project" è un progetto epigrafico e filologico finalizzato allo studio di Festos micenea attraverso i documenti in Lineare B e alla pubblicazione di una nuova edizione critica di tutte le tavolette in cui viene menzionato il nome di questa antica città. Il progetto nasce in seno al progetto archeologico "The Phaistos Project" (vedi più avanti) e deriva principalmente dal desiderio di acquisire ulteriori conoscenze su questo sito durante la fase cosiddetta monopalaziale (TMIII).

Fin dal suo primo concepimento, il progetto ha beneficiato del sostegno della Scuola Archeologica italiana di Atene (SAIA), della collaborazione tra l'Università La Sapienza di Roma, l'Università di Padova e, in particolare dell'Università IULM di Milano; ma, soprattutto, della collaborazione del Museo Archeologico di Heraklion, grazie al gentile interesse del suo direttore, Stella Mandalaki e la curatrice delle sue collezioni egee, Georgia Flouda, che co-dirige questo progetto.

Al fine di fornire un quadro completo delle fonti micenee che si occupano di Festos, la nostra preoccupazione iniziale era di creare un nuovo strumento per lo studio delle tavolette. Il *corpus* delle iscrizioni micenee di Cnosso (COMIK), è ancora lo strumento più importante per studiare questo materiale, tuttavia, a trent'anni dalla sua pubblicazione, la tecnologia fotografica digitale ha fatto progressi tali da rendere inevitabile una revisione. Abbiamo scelto di utilizzare due tecniche di elaborazione digitale, ovvero la riproduzione 3D e la Reflectance Transformation Imaging (RTI).

La riproduzione 3D mediante scanner laser è una tecnica ben nota che non ha bisogno di essere spiegata in dettaglio. Come tutti sappiamo, la tecnologia attuale può produrre un modello matematico di un oggetto che riproduce anche i più piccoli dettagli della sua superficie. La tecnica RTI

è meno conosciuta. È un metodo fotografico computazionale che cattura la forma e il colore della superficie di un oggetto scattando più foto, 50 in media, con una fotocamera fissa, ma illuminando l'oggetto da una diversa angolazione per ogni scatto. Le informazioni provenienti dalle immagini vengono poi sintetizzate digitalmente per produrre un modello virtuale della superficie, consentendo all'utente di spostare in modo interattivo una luce proiettata virtualmente sull'immagine RTI su schermo.

Naturalmente, queste tecnologie non sono sconosciute in Micenologia, essendo attualmente impiegate nello studio delle tavolette di Pylos da Dimitri Nakassis; questa è la prima volta, tuttavia, che sono stati impiegati per le tavolette di Knossos.

Durante le campagne di acquisizione, come prassi, oltre alle acquisizioni digitali, sono stati eseguiti i disegni archeologici (profili e le sezioni), e si è eseguito lo studio pinacologico ed epigrafico di ciascuna tavoletta. I risultati non si sono fatti attendere: ad esempio, si era osservato che nella tavoletta **F(2) 841** il settimo segno della quarta linea veniva letto dagli editori del Corpus come il sillabogramma “jo”, anche se nel disegno mancavano il segno orizzontale e i tre piccoli tratti verticali che caratterizzano questo sillabogramma. Il confronto autoptico e quello eseguito attraverso le nuove immagini acquisite ha chiaramente dimostrato che il sillabogramma in questione manca di questi tratti. Si è pertanto proposta una nuova lettura.

Non vi è lo spazio per approfondire le tematiche e le prospettive di questo nuovo approccio all'epigrafia micenea, per cui si rimanda alla recente pubblicazione A. Greco – G. Flouda, “The Linear B PA-I-TO Epigraphic Project” in ASAA 95, 2017, annuario della Scuola Italiana Archeologica di Atene, pp. 143-160. Quello che preme porre in evidenza in questo piccolo spazio gentilmente concessoci dalle colleghe Margherita Jasink e Emanuela Alberti è che il “*Pa-i-to epigraphic project*” non è solo finalizzato alla pubblicazione di un nuovo corpus di alcune tavolette in Linear B, ma anche alla creazione di una nuova tipologia di edizione che fornisca agli studiosi gli strumenti per capire e valutare come il lavoro sia stato eseguito e condotto da un punto di vista metodologico. A tale scopo, i modelli 3D e RTI e i relativi database paleografici saranno resi pubblici su un sito web dedicato, ora in costruzione, e frutto della stretta collaborazione del PA-I-TO Project con il progetto “Dalla tavoletta al Tablet”, presentato in questa sede, da Erika Notti (Università IULM di Milano, Dipartimento di Studi umanistici).

Il nuovo *Corpus* rappresenterà in definitiva il prodotto di un esperimento che può essere analizzato e ripercorso dallo studioso in ogni fase della sua elaborazione, rimanendo pertanto aperto alla verifica e, necessariamente, alle sue conseguenze.